

# LA FINESTRA SUI TRAMONTI

QUASI UN RACCONTO



I

Nera  
    distesa  
racchiusa in gelo

gloria  
che s'alza in cielo

vastità dei siderei spazi

II

Sui  
    lamenti  
borbottii dei vecchi

il vociare a rompere  
bambine

tra il verde  
prati  
ove il sole a pena  
sciolta  
la bianca brina

### III

Lunga  
trama di  
ghiaia  
nella gloria del giorno  
umana ombra

al canto dei galli  
sul cinguettio  
passeri

Cantando  
alte sulle bici

scolare

si perdono nell'aria

### IV

Nell'arco  
di luce  
e la finestra in ombra  
al gelo della via

e china  
i jeans  
a scivolare  
nell'arco delle braccia  
i seni  
il nero sguardo alzato  
le  
svelte gambe  
a schiudere  
fiori di muschio

il tuo calore  
onda tremula amore  
cosce  
labbra  
dischiuse  
in mugulìo

E tu  
da lontani amori  
venuta  
a me  
nel freddo dei mattini  
s'apre  
uscio di luce  
in via  
uomo  
a cogliere

V  
E là dove con alitar rovente  
incontrastato il Sole  
inaridisce e imbruna

piegano sussurrando  
al vento che risale

al vento  
il vento  
senza posa  
fruga e  
lamenta  
si perde

estenuato  
mormora il mare a riva  
nel bianco della ghiaia a  
chiazze di nera pece  
che spalmano alle chiglie  
schiena

    donna che porta  
i pescatori  
e  
sulle tavole fa di salmastro  
la mano a carezzare  
il mare

    vaporando  
senza tempo e  
senza spazio  
con ombre di barche  
nel grigio del meriggio

E  
solitario è il grido.  
chiama lontano  
Inascoltate voci  
empiono le vie  
di gente  
e formano nelle chiacchiere tessuti  
di arazzi sempre uguali  
la tua vita  
la mia  
che più

    non mi appartiene  
ché ognuno è immagine nell'altro  
e vanno nella via  
a confermare  
in fino a quando notte  
asconde  
e chiude nelle case

## VI

Perduto  
nei meandri del tempo  
ancora  
attonito  
alla nebbia che succede  
al chiaro Sole  
nel corpo che piano si scuote  
e scuote  
e cerca languide carezze  
naufragi

quotidiana  
oscura vita del domani  
passi  
asfalto  
e nel gelo il Sole illumina  
lunga  
strada  
autobus  
cancelli aprono a  
viottoli  
vecchie case  
tra pochi alberi  
piante nei vasi  
cane

amore  
alza lieve mani bimba  
imporpora pareti  
nell'ora del tramonto  
dorme  
anche  
il Sole

VII

Andare nel sole del meriggio, ora  
che quasi è vinto nell'ombra il gelo  
inverno;

andare con passo breve, al lieve  
e incerto passo di una bimba, l'anima  
corre e nell'aria gabbiani girano,  
a pelo d'acqua s'alzano veloci,  
stridii,

andare nella pianura che s'apre  
al fiume

pigro specchio, fatica allo sguardo  
teso a cogliere nell'acqua agile  
canoa, uomini chini, attesa  
del fischio;

andare con breve passo e incerto,  
barche

sull'orlo del tramonto a riva,  
ingenui occhi con incerto piede,  
ghiaia,

grandi sassi, grande mondo,  
non più notte ha la sera.

## VIII

Teso e fresco  
inascoltato  
il vento  
a questa marina  
terso orizzonte

io guardo la lunga linea  
che di lenti voli  
cielo e mare  
abitano i gabbiani  
bianchi uccelli marini  
io

nel vento levigata  
pietra

asciugata nel sole  
io

vento

Sole

IX

Annegato  
nei  
vapori della sera  
muore il  
sole  
    dimenticato

Con  
lenta sera  
l'inverno muore  
una finestra aperta  
vecchi  
nei cappotti  
lunghe sciarpe  
sorriscono alto  
lo sguardo  
tra macchine  
urla  
ragazzi nella gloria  
degli stadi

X

Il sole pigro  
nel bianco cielo  
s'alzava  
  
intorpidite  
membra nel gelo  
giacevo

## XI

Ho visto lunghe ombre  
macchiare luci d'interni  
eteri volti  
nascondere  
fughe d'anima  
lontananza del treno  
che porta  
voci  
eterno essere dell'onda  
che frange  
silenzi  
inascoltati dei pozzi  
visceri della madre  
sentore di muffa  
che sorge alle nari  
e macchia di nero  
Il controllore  
tra gente distratta addormentata  
con voce professionale  
chiede  
frugo nella tasca  
offro il biglietto  
dimentico  
dimenticato  
fuori nella nebbia  
corre il treno  
corre perduto  
suonando  
luce soffusa  
il vetro  
nasconde e mescola  
luci d'interno  
e visioni d'anima

corre nella pianura  
e libera  
una casa  
finestra illuminata  
tavola apparecchiata  
giorno nuovo lavoro

## XII

Liberarmi delle mie  
voglie  
attendere lunghi  
perduti sogni  
guardare nel cielo  
notizia  
di un mondo futuro  
godere  
del transito opaco  
macchine  
camion riparte al  
verde  
del semaforo  
e chiamare  
nel grigio sentieri d'attesa  
certezza di eventi  
nel grigio ininterrotto morire  
di nebbie  
che chiudono  
e il sangue  
che scorre e pulsa  
nelle vene nelle tempie  
paura

tremore incerto che non misura  
s'alza un donnone  
zittisce  
defeca d'egoismo  
chiude con la sua voce  
che non ha capito  
che non capisce  
sparisce  
perduta figura

### XIII

Vestiti dell'odio  
della gente  
varcare soglie  
di dolore  
nel grigio di una stazione  
binari di morte infinita  
solitudine  
alti tralicci  
tensione 15000 volts  
poliziotto fra gente senza volti  
scruta angosciato  
vestito di un attimo  
divisa blu  
pistola inutile  
ferrovieri che si ritrovano  
e riprendono una battuta  
del giorno prima  
il treno pronto sul binario  
utile uguale  
nel cuore lo sbaglio  
che muta

## XIV

Da tre anni ormai  
ogni mattina  
il treno  
che a Codigoro  
va da Ferrara  
e passa per  
Massa Fiscaglia  
ove lavoro  
Cos'è per un pendolare il treno?  
Proverò a descriverlo  
mescolando così  
come vengono a me  
nella memoria  
oggetti  
sentimenti  
È un lungo e  
stretto  
locale  
chiuso illuminato  
con macchie oscure  
rettangolari ai lati  
la pianura perduta  
nella notte  
qua e là ferita  
di luci  
Poi  
voci  
instancabili voci  
di donne  
profumo  
di cucina  
la piccola domestica  
saggezza

la vita che continua  
malgrado i di  
lui difetti  
matrimoni ormai privi  
di amore  
ma che scogli ove  
nafragare  
non hanno troppo misere vite  
perché  
una tempesta le illumini  
E il lavoro  
che in una zona  
priva di industrie  
chiamata a vivere  
con la bonifica delle  
paludi  
per un pendolare è  
lavoro nella scuola  
E ascolto in  
noi stanchi eroi  
di una cultura  
incerta  
la marea crescente  
dell'incomprensione  
che si fa ignoranza  
negli alunni  
non stupidi  
ma che perché non sanno  
misurare  
il genio  
dell'uomo  
nella Storia di Roma  
E  
urliamo  
ma nelle nostre

voci è già  
l'incrinatura  
che ci spinge a  
guardare  
l'aurora che macchia  
di tra le nubi  
che chiudono ancora  
nel gelo  
la nera terra  
Poi  
il treno si anima  
Ad Ostellato  
infreddoliti  
vociando per scaldarsi  
brevi storie  
d'amore  
negli occhi  
nelle mani  
gli studenti invadono scuotendo  
i torpori  
della notte ormai lontana  
Narrano  
accendendosi  
la quotidianità  
che  
anche per me  
improvvisamente è  
più importante della  
guerra del Golfo  
Poi  
tacciono  
traggono libri e  
quaderni  
e si confrontano  
aspettano i compagni

che a frotte  
salgono ad ogni  
stazione  
Ormai non ci apparteniamo  
più  
udito e vista  
canali di un fiume  
impudico  
Ma ora  
è di scendere  
ancora un impatto  
con i miei ex  
alunni che salgono  
ed io  
ad immaginarne i  
discorsi con  
coloro che  
ho  
lasciato

Non molto alto  
vicino  
quasi sovrapposto alla chiesa  
nei suoi mattoni rossi  
segnato da lesene

severo  
al centro nella piazza  
alquanto anonima  
con  
un brutto caseggiato da  
periferia urbana  
si alza il campanile  
luogo di memorie storiche  
scandite  
quotidianamente  
lavoro e preghiera  
morte e vita  
E come  
tutte le cose  
nelle quali  
la Storia si fa voce  
di popolo  
umile testimone  
della sofferenza non raccolta  
da chi ha  
gli occhi ai destini  
del mondo  
il campanile è  
entrato  
nella leggenda

Narra al suo  
popolo  
di quando non  
esistevano  
quelle case che  
lo chiudono  
della campana  
che chiamava  
a vivere  
e a lavorare  
a Massa  
girando per le campagne a  
radunare  
gente per le terre  
bonificate  
E  
la gente narra di  
lui  
e crea leggende  
che si irridono degli  
storici  
e lo vuole un faro  
perduto nelle valli  
“Tanto tempo che  
giro il mondo.”  
e l’anonimo poeta  
il popolo  
si impadronisce delle  
note delle sue  
campane  
e canta  
canta  
la sua miseria  
la sua forza di vita  
la sua rinunzia a sognare

il futuro  
nell'eterno presente della  
quotidianità  
"Tanto tempo  
che giro  
il mondo."

## XVI

Qui  
dove il mare  
non porta respiro  
d'ignoto  
e la città si chiude  
in cerca di una piazza  
bagnata dal  
sole

## XVII

In piedi  
leggermente china in  
avanti  
lo sguardo attento  
(quasi un velo al  
corpo misero)  
tra l'insondabile sé  
e l'immagine  
dell'altro  
di te  
Margherita  
ricordo le battaglie  
i volantini  
il silenzio che ti circondava  
e ti asciugava  
le tue domande a  
rompere  
la tua incertezza  
le tue fughe  
A lungo ho cercato di  
immaginare  
l'uomo che colse e coglie  
il tuo corpo nel  
grigio dei vestiti  
nel grigio di diatribe  
quotidiana  
eco della tua  
casa che non conosco ma  
la nebbia via via  
me lo  
nasconde  
e via via  
ti occulta

il tuo sguardo  
le tue parole  
ma la tua mano mai  
è sorta a  
scostare tele  
di ragno tessute  
dalle parole

### XVIII

Nel grigio orato  
cielo  
nudi pioppi in filari  
con macchie di nevi  
ed erba

la mia tempesta dispersa  
in grigio di  
capelli

### XIX

Sole  
vapora  
asciuga

granello d'asfalto ho perduto  
il pudore

XX

Nudo  
fra gli uomini  
nel gelo inverno  
ho guardato  
anime

io  
credo che  
la verità vinca  
nel muto del  
dolore

XXI

Parole  
che chiudono

perché  
sto muto  
tra il cielo e  
la campagna?

XXII

Un velo di pioppi  
tra l'orizzonte e  
il sole  
nel bianco del mattino

pudori d'anima  
al tuo sguardo  
socchiuso

XXIII

Quanti  
quanti anni  
quanti tu anni hai?  
E di  
tutti i battiti  
battuti dal tempo  
battuti dal cuore  
e non uno  
non uno  
e non pure  
neppure  
la morte rimane?

XXIV

Porto Empedocle.!

E  
sprofonda  
nel nero della  
notte  
con  
le sue galassie  
fanali che frugano al  
buio  
inutili luci a  
pescherecci all'ancora  
con nere  
navi  
agli ormeggi  
attesa del sole

Lontana  
cortina di luci  
Agrigento  
perduta nel nero  
fra le diritte  
scogliere del Caos  
e il cielo  
vuoto di stelle  
nebula di  
fumi industriali

Aggrappata ad  
aride scogliere  
sale  
gesso  
zolfo  
digradanti al mare  
grossi TIR ansimando  
si inerpicano  
sole  
polvere  
fatica  
la vita che non ha  
tempo di guardare oltre  
la stretta conca  
fatica  
certezza del  
corpo chiamato a  
vivere e  
che non ha  
tempo  
per pensare alla morte nell'intatto  
ruotare  
notte e  
sole

notte  
e sole  
che accumula anni e  
anni  
senza che alcuno guardi  
i gabbiani  
quasi immoti  
tra veli nel bianco cielo

Ho  
corso i luoghi  
della solitudine  
Per giungere al mare  
il mare non  
irretito da moli  
il mare dimenticato  
pane amaro di mogli e  
figli  
il mare  
nido a  
pesci e  
uccelli  
marini  
il placido  
forte mare  
che  
si  
lascia cogliere  
come un fiore  
sotto il sole addormentato  
e  
svela  
vene di  
azzurro  
all'orizzonte

infinito  
volo di  
gabbiani  
poeti del mare  
che non curano alzare  
città galleggianti  
gabbiani  
misura del  
nulla  
carezza del mare  
Porto Empedocle  
dicevo  
il paese del mare senza il  
mare  
il paese di mia moglie  
lunghi anni  
attesa del  
padre

XXV

Sempre  
a chi ascolta  
parla di Ulisse  
il vento  
peregrino

XXVI

Nuvole  
nuvole bianche  
nel cielo azzurro cristallo

il vento  
che dolce carezza pareti  
alberi  
viali dimenticati  
pigro il fiume  
fedele è il sole  
sole  
ai gatti pigri  
ora che più  
illumina a  
ai ruspisti  
ora  
che non illumina  
case a muratori  
ora  
che la gente  
è fuggita  
a coglierlo lontano

## XXVII

Lungo  
il fiume  
bianche case  
dai rossi tetti  
a spiovere

dietro  
cortina di verde  
alberi  
e poi  
il cielo  
infinito d'azzurro  
venato  
di bianco

Nel silenzio  
la mia  
domenica

## XXVIII

Ambi ambam  
bambarambam  
cin ti  
patacin  
caccia via  
tristezza mia  
muovi ancora  
l'allegria

ambi ambam  
nella pioggia come mai  
è finita compagnia  
guardo intorno  
ma non trovo  
liete maschere  
coriandoli  
ambi  
ambam barambabam  
quelle bimbe silenziose  
mascherine  
volti tesi  
nel timore  
che lo scherzo  
non riuscisse  
quelle liete mascherine  
or la pioggia  
lava e mostra  
nel timore della vita  
l'incertezza  
quotidiana  
ambi ambam  
bambaramban  
cin ti patacin  
o tristezza del mio cuore  
fammi tu  
da compagnia

## INDICE

Presentazione . . . . .	pag.	7
In forma di presentazione . . . . .	"	9

### CRISTALLI

#### Parte Prima (Immagine di donna)

I	- Tutta la notte . . . . .	"	15
II	- La luna . . . . .	"	15
III	- Non so dirti cos'era . . . . .	"	16
IV	- Il senso di una donna nuda . . . . .	"	16
V	- Umida mano ampia . . . . .	"	17
VI	- Mi ti avvicina l'umida mano . . . . .	"	17
VII	- Tutta la notte . . . . .	"	18
VIII	- Ora io so che non ritornerai . . . . .	"	18
IX	- Nel caldo luglio . . . . .	"	18
X	- Un giorno tu tornerai... . . . .	"	19
XI	- L'uccello di mare . . . . .	"	19
XII	- All'uomo triste . . . . .	"	19
XIII	- Ma siamo uomini . . . . .	"	20
XIV	- e alla fine rimaniamo noi soli . . . . .	"	20
XV	- Ti ho dimenticata? . . . . .	"	20

#### Parte seconda (In morte)

XVI	- Non parlo di te . . . . .	"	23
XVII	- Non spegnete con le luci . . . . .	"	23
XVIII	- È discesa la sera . . . . .	"	24
XIX	- Ma di sgomento . . . . .	"	24
XX	- Acciaio . . . . .	"	24
XXI	- e in voi . . . . .	"	25
XXII	- E tu . . . . .	"	25
XXIII	- La lunga strada deserta . . . . .	"	26
XXIV	- La luce dell'auto . . . . .	"	26

### SENSIBILE-INSENSIBILE

#### Parte Prima (In morte)

I	- E la tempesta fu... . . . .	"	31
II	- Nella lunga notte . . . . .	"	31
III	- Non c'era luce . . . . .	"	31
IV	- Il cielo . . . . .	"	31
V	- Cielo che infinito mi... . . . .	"	32
VI	- Come . . . . .	"	32

VII	-	Chiarità	pag.	32
VIII	-	Corpus Domini	"	33
IX	-	Santa Lucia	"	34
X	-	Così talvolta	"	35

#### Parte seconda (In vita)

XI	-	Nella	"	39
XII	-	Con voce irata	"	39
XIII	-	Tiepido il sole	"	40
XIV	-	Come pietre	"	40
XV	-	Con mani di polvere	"	41
XVI	-	Il mare	"	41
XVII	-	Il gabbiano	"	42
XVIII	-	E venne il tempo dell'onda	"	42
XIX	-	Come conchiglia io	"	43

#### PORTOGRUARESI

I	-	Madre	"	47
II	-	Mia	"	47
III	-	Ascolta	"	48
IV	-	La tua morte	"	48
V	-	La canzone del tempo	"	49
VI	-	Corri treno	"	49
VII	-	A volte	"	49
VIII	-	Forte ruggito	"	50
IX	-	Come	"	50
X	-	Albero	"	50
XI	-	L'altrui solitudine	"	51
XII	-	Gli uomini della pianura	"	51
XIII	-	Il muro di una chiesa	"	52
XIV	-	Vertigini di morte	"	52
XV	-	e il giorno che sale	"	53
XVI	-	Dimentico	"	53
XVII	-	Primavera ritorna	"	54
XVIII	-	Sulla gran	"	54
XIX	-	Nell'assolata campagna	"	55
XX	-	La torre	"	55
XXI	-	La casa	"	55
XXII	-	e dirò	"	56
XXIII	-	E in me	"	56

#### DISSONANZE

I	-	Tra il verde del canale	"	59
---	---	-------------------------	---	----

II	- Per la vecchietta . . . . .	pag. 59
III	- Il lungo tramonto dell'inverno . . . . .	59
IV	- Naufragio di forme . . . . .	60
V	- Battono campane . . . . .	60
VI	- ma lungo . . . . .	61
VII	- e la mia immagine . . . . .	62
VIII	- Qui . . . . .	62
IX	- il vento . . . . .	63
X	- Nebbia . . . . .	63
XI	- Sensazioni . . . . .	63
XII	- il grido . . . . .	65
XIII	- e il vento . . . . .	65
XIV	- Lame rossastre . . . . .	68
XV	- Per sempre sei mia . . . . .	68
XVI	- Eppure l'aria . . . . .	69
XVII	- Stamane in Paradiso . . . . .	70
XVIII	- I tronchi . . . . .	70

#### UMANA AVVENTURA

I	- Giorno . . . . .	73
II	- Come un ponte . . . . .	73
III	- Disteso . . . . .	73
IV	- Il vento . . . . .	73
V	- Vento . . . . .	74
VI	- Quando vuoti di passione . . . . .	74
VII	- Le strade . . . . .	75
VIII	- La luce del tramonto . . . . .	75
IX	- Nel cinguettio dei . . . . .	76
X	- Il volto di un vecchio . . . . .	77
XI	- Il volto . . . . .	77
XII	- e là . . . . .	78
XIII	- Accesi . . . . .	78
XIV	- Pietra . . . . .	78
XV	- Sguardi brucianti sesso . . . . .	79
XVI	- Straniero . . . . .	79
XVII	- Corpo di donna . . . . .	80
XVIII	- Il mare . . . . .	80
XIX	- Stamani in bagno dopo . . . . .	81
XX	- Vengon dai campi . . . . .	81
XXI	- Tra gli alberi . . . . .	82
XXII	- Fioriscono . . . . .	82
XXIII	- Giovani . . . . .	83
XXIV	- Il sole di giugno . . . . .	83
XXV	- La vita di un uomo . . . . .	84
XXVI	- Lontano . . . . .	84

XXVII	- Lo sapeva la luna . . . . .	pag.	85
XXVIII	- In questa . . . . .	"	85
XXIX	- Con un giro di volpe . . . . .	"	85
XXX	- Prendere un libro . . . . .	"	86
XXXI	- Quando più forte . . . . .	"	86

#### LA FINESTRA SUI TRAMONTI

I	- Nera . . . . .	"	89
II	- Sui . . . . .	"	89
III	- Lunga . . . . .	"	90
IV	- Nell'arco . . . . .	"	90
V	- E là dove con alitar rovente . . . . .	"	91
VI	- Perduto . . . . .	"	93
VII	- Andare nel sole del... . . . .	"	94
VIII	- Teso e fresco . . . . .	"	95
IX	- Annegato . . . . .	"	96
X	- Il sole pigro . . . . .	"	96
XI	- Ho visto lunghe ombre . . . . .	"	97
XII	- Liberarmi delle mie . . . . .	"	98
XIII	- Vestiti dell'odio . . . . .	"	99
XIV	- Da tre anni ormai . . . . .	"	100
XV	- Non molto alto . . . . .	"	104
XVI	- Qui . . . . .	"	106
XVII	- In piedi . . . . .	"	107
XVIII	- Nel grigio orato . . . . .	"	108
XIX	- Sole . . . . .	"	108
XX	- Nudo . . . . .	"	109
XXI	- Parole . . . . .	"	109
XXII	- Un velo di pioppi . . . . .	"	109
XXIII	- Quanti . . . . .	"	110
XXIV	- Porto Empedocle... . . . .	"	110
XXV	- Sempre . . . . .	"	113
XXVI	- Nuvole . . . . .	"	114
XXVII	- Lungo . . . . .	"	115
XXVIII	- Ambi ambam . . . . .	"	115

